

IL PERISCOPIO



Amelias
Malikam

Sommario

Numero 4 - Maggio 2020

02 Editoriale

E domani?

03 La geopolitica post-covid:

Ungheria, App Immuni e l'architettura dell'oppressione

04 La libertà di stampa nel mondo

secondo Reporter Senza Frontiere

05 Turkmenistan

Il totalitarismo di cui non si parla mai

06 Europa vs Covid:

Gli aiuti dell'UE per economia e salute

07 Dichiarazioni virali:

Il meglio del peggio della classe dirigente

08 I concerti ai tempi del Coronavirus

La Cultura ai tempi del Coronavirus

09 Revenge porn, sexting e patriarcato:

analisi degli eventi dei gruppi telegram

11 Diritti e social, istruzioni per l'uso

FERMI PER IL SOCIALE

12 Pulp Fiction

13 Due commedie per pensare

14 La Fattoria degli animali:

Una novella per riflettere sulle rivoluzioni

VERBA VOLANT - Le parole del mese

15 "Riforma"

16 Oroscopo

Impaginazione di Davide Cremonini
Copertina di Angelica Nicoletti

E domani?

Care lettrici e cari lettori,

giungiamo, con questo numero di maggio, alla fine della stagione per il Periscopio e ci tenevo molto, assieme a tutta la redazione, a salutarvi con un'ultima parola: "speranza". Mi sono sempre piaciute, fin dalle medie, le storie dei partigiani, quelli più giovani in particolare, nei quali mi immedesimo ogni volta: in realtà non mi conosco abbastanza da poter dire con sicurezza che mi sarei dato anch'io alla macchia, ma con l'uscita del paese della pandemia vorrei che si riprendesse quello slancio eroico che ebbe proprio la resistenza italiana durante e dopo gli anni della guerra. Il coronavirus ha già seminato morte e povertà nel paese e nel mondo intero e di certo non sarà così facile riprendersi a pieno da un tale colpo: sarà lì, in quel esatto momento, che noi tutti saremo chiamati a ricostruire. Come ci insegna il Decamerone di Giovanni Boccaccio, bisognerà innanzitutto ricostruire una nuova società: certo non da zero, ma con il privilegio di poter cambiare sicuramente qualcosa.

Un domani torneremo anche a scuola, il nostro habitat naturale, e anche lì potremo e dovremo ripensare il nostro ruolo all'interno dei meccanismi che regolano questo particolare ecosistema: le materie di scuola, in questi mesi di rallentamento forzato, hanno riottenuto la propria dignità di arti; nel silenzio delle strade le poesie si cantavano da sole, i personaggi della storia ricomparivano nelle piazze vuote, i calcoli riprendevano la loro perfezione e meraviglia e i grafici si rivelavano nella loro grazia e bellezza sinuosa. Nella scuola di questi ultimi mesi, la rielaborazione di ciascuno di noi attraverso la propria intelligenza e sensibilità è stato l'unico mezzo che ci è rimasto se si era interessati a comprendere cosa abbia tanto appassionato e coinvolto chi è venuto prima di noi; sarà nostro compito fare sì che tutto ciò che di prezioso abbiamo scoperto in questo periodo, e in particolar modo a proposito del reale valore della scuola, non venga cancellato con la riapertura delle aule.

Detto questo, prima di lasciarvi alla lettura del resto del giornale, vi ringraziamo per aver seguito fin qui il mensile più popolare d'Italia e ci auguriamo di rivederci presto a settembre.

"[...]E sin a quando fate voi conto di continuare quest'opera? Insin a tanto che avranno spaccio. Se il pubblico si determina a leggerli, noi continueremo per un anno, e per più ancora, e in fine d'ogni anno dei trentasei fogli se ne farà un tomo di mole discreta: se poi il pubblico non li legge, la nostra fatica sarebbe inutile, perciò ci fermeremo anche al quarto, anche al terzo foglio di stampa. Qual fine vi ha fatto nascere un tal progetto? Il fine d'una aggradevole occupazione per noi, il fine di far quel bene, che possiamo alla nostra patria, il fine di spargere delle utili cognizioni fra i nostri cittadini [...]"

Pietro Verri «Cos'è questo "Caffè?"», giugno 1764

Matteo Lazzari



La geopolitica post-covid: Ungheria, App Immuni e l'architettura dell'oppressione

La pandemia di COVID-19 che stiamo attraversando, sebbene non sia una delle più gravi che gli esseri umani abbiano subito, ha richiesto l'utilizzo di una tecnica di difesa totalmente innovativa, resa possibile dalle nuove tecnologie. Infatti per la prima volta nella Storia è stato effettuato un lockdown quasi completo della maggior parte dell'umanità, una strategia che, prima di internet, non era nemmeno pensabile.

Questa quarantena ha chiaramente comportato una limitazione delle libertà individuali, che è stata giustamente tollerata dai cittadini nell'ottica dello sforzo collettivo per la lotta contro il virus. Vi è però, da parte di alcune forze politiche, un tentativo di approfittare della situazione di emergenza in cui ci troviamo per ridurre ulteriormente i diritti delle persone e accentrare più potere su sé stesse: è il caso di Viktor Orbán, primo ministro ungherese, al quale il 30 marzo sono stati conferiti dal parlamento, con 127 voti a favore contro 53, i pieni poteri. Questo significa che, da adesso, Orbán potrà legiferare per decreto praticamente senza limiti (gli sarà persino permesso di scavalcare leggi del passato, e abrogare i suoi nuovi decreti sarà pressoché impossibile), il tutto per un tempo illimitato e senza alcun tipo di intervento da parte del Parlamento. È quindi ufficiale: l'Ungheria è la prima dittatura all'interno dell'unione Europea. Orbán può sostanzialmente fare quello che vuole, ed è inutile dire quanti diritti e libertà verranno infranti per suo volere (ne è già un esempio la sua nuovissima legge che prevede fino a 5 anni di carcere per chiunque faccia girare notizie ritenute false dal governo).

Parallelamente, una novità su cui è in corso un forte dibattito, che rappresenta un'enorme violazione dei diritti dei cittadini si sta pericolosamente profilando all'orizzonte, e in questo caso, ci riguarda in prima persona: lo sviluppo nella maggior parte dei paesi europei di app di contact tracing. In Italia, l'app si chiamerà Immuni.

Le app vengono presentate come l'arma definitiva per la lotta al coronavirus: permetteranno di [tracciare](#) tutti gli incontri che le persone che hanno scaricato l'app avranno tra loro, così che se un individuo



risulta positivo al virus, tutte le persone con cui è entrato in contatto possano saperlo immediatamente. I pericoli che questo implica sono però significativi: si tratta di affidare a un cloud nelle mani del governo tutte le informazioni sugli spostamenti e le relazioni di ogni singolo cittadino, una quantità di potere di controllo mai vista prima, che nessuno ha oggi nel mondo, e che ci avvicina drammaticamente alle peggiori distopie della letteratura.

Certo, la questione è molto più complessa: c'è il discorso sulla pseudonimizzazione, [il dibattito sul sistema centralizzato o decentralizzato](#), le opacità (per non dire brogli) del processo di sviluppo e degli attori coinvolti. Per semplicità, però, basti dire che questi dati esisteranno, e affidarli nelle mani di tutti i prossimi governi convinti che non ne abuseranno mai è già da incoscienti, senza considerare la possibilità che vengano rubati da hacker o governi stranieri. Queste preoccupazioni sono molto diffuse tra chi è competente nel campo, lo dimostrano il documento di protesta firmato da oltre trecento esperti del settore e la dichiarazione di Edward Snowden in persona. Infine, pare che l'app non aiuterà nemmeno a combattere il virus, in quanto arriverà troppo tardi, richiederebbe di essere scaricata da una percentuale irrealistica della popolazione e andrebbe affiancata da un impeccabile sistema di tamponi per essere funzionale.

In definitiva, la discussione rimane aperta, ma il contact tracing è senza dubbio uno strumento estremamente pericoloso, e non va sottovalutato, perché potrebbe trasformare irrimediabilmente la vita umana dal 2020 al futuro.

Giulietta Palombarini
Emiliano Maneri

La libertà di stampa nel mondo secondo Reporter Senza Frontiere



Il World Press Freedom Index è un importante strumento che rileva il livello di libertà dei giornalisti di 180 Paesi e regioni. La sua influenza sui governi sta crescendo tanto che molti capi di Stato e di governo temono la sua pubblicazione annuale curata dal 2002 dall'ong Reporter senza frontiere (RSF). La classifica viene stilata riunendo le risposte degli esperti a un questionario ideato da RSF tenendo anche conto dei dati quantitativi sugli abusi e gli atti di violenza contro i giornalisti durante il periodo in esame. I criteri utilizzati nel questionario sono il pluralismo, l'indipendenza dei media, l'ambiente dei media e l'autocensura, il quadro legislativo, la trasparenza e la qualità dell'infrastruttura che supporta la produzione di notizie e informazioni. A ciascun indicatore viene assegnato un punteggio compreso tra 0 e 100 dove 0 è il miglior punteggio possibile e 100 il peggiore. Il questionario è tradotto in 20 lingue e viene inviato a giornalisti, avvocati, ricercatori e altri specialisti dei media selezionati da RSF nei 180 paesi e regioni compresi nell'indice. Alla rilevazione degli abusi lavorano team di specialisti interni, ciascuno assegnato a una diversa regione geografica, tenendone

un resoconto dettagliato grazie anche ad una rete di corrispondenti in 130 paesi. La mappa della libertà di stampa offre una panoramica visiva della situazione in ciascun paese e regione dell'Indice. Le categorie di colore sono: buono (bianco), abbastanza buono (giallo), problematico (arancione), cattivo (rosso) e molto cattivo (nero). Significativo è che le prime tre posizioni della classifica siano occupate da socialdemocrazie scandinave quali Norvegia, che si conferma per il terzo anno consecutivo il miglior Paese al mondo per libertà di stampa, seguita da Finlandia e Svezia. Per quanto riguarda il nostro Paese, che nel 2016 risultava occupare la 77esima posizione ha registrato negli anni una risalita che l'ha portato ad arrivare nel 2018 al 46esimo posto fino all'attuale 41esimo posto. L'Italia resta però preceduta da paesi come il Burkina Faso e il Botswana. Tra i fattori che la tengono lontana dalle prime posizioni ci sono le minacce della mafia. Circa 20 giornalisti italiani si trovano attualmente sotto scorta h24 a causa di gravi minacce o tentativi di omicidio di matrice mafiosa. Il livello di violenza contro i giornalisti continua a crescere, soprattutto nella capitale e nelle regioni del

Continua

sud. Noto è il caso della giornalista di Repubblica Federica Angeli che vive sotto scorta dal luglio del 2013 dopo aver subito minacce di morte per le sue inchieste sulla criminalità organizzata a Roma, in particolare nel municipio di Ostia.

Un paese europeo che negli ultimi anni ha registrato una netta discesa nella classifica è l'Ungheria. Dal 2018 al 2020 è scesa di 16 posizioni (da 73 a 89) in un biennio caratterizzato dalla linea politica sempre più populista del primo ministro Viktor Orbán che ha determinato una battuta di arresto e di arretramento della democrazia ungherese e portato alla sospensione dal Partito Popolare Europeo di Fidesz, la formazione politica del premier. In questo contesto anche la libertà di stampa è stata via via limitata fino ad arrivare agli attuali provvedimenti legati all'emergenza COVID-19, con i quali sono state previste pene detentive fino a 5 anni per coloro che diffondono disinformazione durante la pandemia. I giornalisti ungheresi affermano che la nuova legge viene già utilizzata per negare loro l'accesso alle informazioni e, a volte, per minacciarli. Agli ultimi quattro posti della classifica troviamo paesi dove le libertà sono fortemente limitate quali Cina, Eritrea,

Turkmenistan e, in ultima posizione, Corea del Nord. In particolare in Cina si è resa evidente la scarsa libertà di stampa in occasione della pandemia da Covid-19 la cui diffusione è stata facilitata dalla censura e dalla pressione sugli informatori. Inoltre Pechino ha usato la crisi per rafforzare ulteriormente il controllo dei media, vietando la pubblicazione di qualsiasi rapporto che metta in dubbio il modo in cui è stata gestita. Ciò è stato reso più semplice da quando le organizzazioni dei media di proprietà privata sono tutte rigorosamente controllate dal Partito Comunista. Facendo ampio uso delle ultime tecnologie, il presidente Xi Jinping è riuscito a imporre un modello sociale basato sul controllo di notizie e informazioni e sulla sorveglianza dei cittadini. Dei oltre 100 giornalisti e blogger ora in prigione, alcuni tenuti in condizioni di pericolo di vita, almeno tre giornalisti e tre commentatori politici sono stati arrestati in relazione alla pandemia. Il governo ha anche rafforzato la sua presa sui social network, censurando molte parole chiave legate al coronavirus. La repressione dei corrispondenti stranieri è stata rafforzata con l'espulsione di 16 di loro dall'inizio dell'anno.

Dalia Degli Esposti

Turkmenistan, Il totalitarismo di cui non si parla mai

Nelle ultime settimane, mentre la diffusione del Covid-19 sembrava aver raggiunto ogni paese del mondo, uno di questi continua a proclamare zero contagi: il Turkmenistan. Situato nelle steppe dell'Asia centrale, il Turkmenistan ha un'estensione di oltre una volta e mezzo quella dell'Italia, è uno dei maggiori esportatori al mondo di gas naturale e, soprattutto, si caratterizza come uno dei più inaccessibili stati totalitari al mondo.

Dal 1992, quando ottenne l'indipendenza dall'URSS, il Turkmenistan ha avuto solo due presidenti il primo dei quali è morto nel 2006 dopo aver ricevuto un mandato a vita. Formalmente la nazione rimane una repubblica presidenziale ma già da tempo osservatori internazionali come l'OCSE e Human Rights Watch hanno denunciato gravi intromissioni dello stato in ogni ambito della società e violazioni deliberate dei diritti umani.

Questi eventi sembrano non aver influito sulla terza rielezione dell'attuale leader, Gurbanguly Berdimuhamedov, sostenuto unilateralmente da tutti i partiti e dal 97,6% dei suffragi.



A causa del suo isolazionismo estremo Reporter senza frontiere, organizzazione no profit che si occupa di libertà di informazione, ha definito il Turkmenistan un "buco nero di notizie" e sono davvero poche le libere informazioni che arrivano dal posto. La nazione sembra infatti prossima ad una crisi economica molto seria che, nonostante le strade della capitale Ashgabat siano lastricate di marmo e statue d'oro colossali dei leader adornino le piazze, potrebbe danneggiare ulteriormente questo paese impoverito. Si aggiunge infine il totale negazionismo riguardo al Covid-19 che, malgrado i tentativi governativi di occultamento, sembra aver superato la cortina d'isolamento del Turkmenistan.

Davide Cremonini

Europa VS Covid: Gli aiuti dell'UE per economia e salute

Dopo un mese di marzo in cui tutti gli italiani erano diventati virologi, ad aprile gran parte dei nostri concittadini si sono trasformati in qualificati economisti e hanno invaso il web con i loro pareri autorevoli sull'argomento-bomba del periodo: il Mes, e in generale le politiche economiche che l'Unione Europea sta attuando per fronteggiare l'emergenza Covid-19. Unendo le scarse competenze degli economisti da quarantena alla confusione alimentata dai politici e alle spiegazioni contrastanti dei giornalisti, alla fine moltissimi non hanno capito nulla né sul Mes né su come l'UE stia aiutando l'economia in un momento così difficile. Tentiamo allora la dura impresa di portare un po' di chiarezza.

Partiamo dunque dal MES: acronimo di Meccanismo Europeo di Stabilità, si tratta di un fondo che l'Unione Europea ha istituito nel 2012 per salvare dalla bancarotta stati come Portogallo, Irlanda e Grecia. Noto anche come fondo salva-Stati, il Mes funziona tramite l'emissione di ingenti prestiti, concessi però a condizioni durissime: i soldi vanno restituiti in tempi brevi e senza ritardi, altrimenti le conseguenze possono essere terribili, come è successo alla Grecia. Qui la cosiddetta "troika", ossia un insieme di rappresentanti della Commissione Europea, si è intromessa nel controllo delle politiche economiche dello Stato greco imponendo rigide linee di austerità per riuscire a sanare almeno parzialmente il debito contratto. Tornando ai giorni nostri, per contrastare il Covid-19 l'UE ha proposto l'idea di utilizzare i fondi del Mes: al solo sentire questa orrenda parola, i rappresentanti di M5S, Lega e FDI, che da sempre criticano fortemente il fondo salva-Stati, si sono subito scagliati contro l'Europa. Ma in questo caso, la proposta è di applicare il Mes in modo totalmente diverso: sarà sempre un prestito, ma non sarà vincolato da condizionalità (se non un irrisorio tasso di interesse dello 0,3%) e i soldi saranno spendibili solo per spese sanitarie dirette o indirette. All'Italia arriverebbero così 37 miliardi da investire nella Sanità e senza il pericolo di cadere nella situazione della Grecia. I detrattori del Mes sostengono però che potrebbe esserci qualche misteriosa "clausola nascosta" che ci farebbe cascare in una trappola finanziaria, o che le dure condizionalità del Mes tradizionale potrebbero essere aggiunte dall'UE quando sarà ora di restituire i soldi.



Al momento, si tratta di congetture senza fondamento e smentite totalmente dalle istituzioni europee, che nel Consiglio Europeo dell'8 maggio hanno definito i dettagli dell'operazione.

Ma come ha affermato il Premier Conte, il Mes non basta. Il Covid-19 non ha messo in ginocchio solo la sanità, bensì ha arrecato danni inimmaginabili anche all'economia. Per questo ci vuole altro, ed è qui che nasce un vero e proprio braccio di ferro che vede contrapposti gli stati dell'Europa Mediterranea, guidati da Francia, Italia e Spagna, a quelli dell'Europa Settentrionale, capeggiati da Germania, Olanda e Austria. I primi chiedono che l'Europa investa in modo molto massiccio per aiutare le economie degli Stati più in difficoltà per via della pandemia, non solo con prestiti ma anche con ingenti investimenti monetari a fondo perduto. I secondi invece, da sempre sostenitori delle politiche di austerità europee, vogliono concedere il meno possibile. Il grande dibattito tra le due fazioni è esploso sulla proposta degli "Stati del Sud", guidati proprio da Giuseppe Conte, di costituire un debito comune europeo per far fronte alle necessarie misure economiche, che sarebbe coperto tramite l'emissione di CoronaBond, ossia con una vendita di titoli per ottenere subito denaro liquido, che gli Stati emittitori si impegnano a ripagare successivamente. Il problema dello stanziare dei Bond a livello europeo sta proprio nel mettere in comune parte del debito pubblico di tutti gli stati membri dell'UE: ciò infastidisce gli Stati del Nord, ricchi e con i conti in ordine, che si sentono ostacolati e "derubati" da stati con un debito molto alto, come Italia e Spagna. Tanto che la parola CoronaBond provoca in Germania, Austria e Olanda la stessa reazione di orrore che suscita da noi

Continua

la parola Mes, con l'influenza di una propaganda sovranista fuori controllo che indica gli Stati del Sud come dei veri e propri ladri. Per questo, cedere ai Coronabond sarebbe un suicidio politico per i Presidenti degli Stati del Nord.

Insomma, ognuno pensa a sé, ed è triste e paradossale che non ci sia ancora solidarietà nell'Unione Europea. Ma alla fine, è interesse anche degli stati nord-europei aiutare le altre economie: sono infatti consapevoli che se saltassero stati come l'Italia o la Francia, la loro stessa economia tracollerebbe. Ed è così che alla fine i politici riescono a scendere a un compromesso e a inventare uno strumento nuovo: il Recovery Fund. Nome nuovo, che non danneggia l'immagine di



nessuno, e se dovesse rispettare le anteprime sarebbe anche un'ottima risorsa: si parla di uno stanziamento da 1000 miliardi di euro, di cui una parte concessa in prestito e una parte a fondo perduto. Lo strumento sembra mettere d'accordo tutti: la speranza ora è che gli accordi vengano ultimati il prima possibile. Traendo un bilancio sull'intervento dell'UE nell'emergenza Covid-19, dobbiamo sottolineare che essa sia intervenuta con un ritardo gravissimo e imperdonabile, tanto che un problema serio è che i soldi del Recovery Fund potrebbero arrivare concretamente anche in autunno, ossia tardissimo. Nonostante ciò, quando l'UE si è svegliata ha agito in modo significativo: oltre a Mes "sanitario" e Recovery Fund, ha sospeso il patto di stabilità, operazione senza la quale l'Italia non avrebbe mai potuto apportare una manovra da 400 miliardi di euro, ha istituito il fondo Sure di 100 miliardi contro la disoccupazione e ha promesso finanziamenti alla BEI (Banca Europea per gli Investimenti). Meglio tardi che mai.

Simone Trambaiolo

Dichiarazioni Virali: il meglio del peggio della classe dirigente

L'epidemia di COVID negli ultimi mesi ha monopolizzato l'attenzione mediatica e la classe politica del mondo si è sfidata a colpi di dichiarazioni scottanti che sono diventate subito "virali" sulle maggiori testate giornalistiche e social media. In ogni classe (Politica) c'è sempre....

Quello che minimizza

Il presidente del Brasile Bolsonaro durante una conferenza stampa ha affermato: "Data la mia storia atletica se dovessi essere infetto la cosa non mi preoccuperebbe, per me non sarebbe niente di più che un'influenzetta o un raffreddore"; di certo Bolsonaro deve avere un fisico resistente vista la sua esperienza nell'esercito e il suo eccellente livello nella disciplina atletica de "il salto dei diritti umani". Tuttavia il 29/04 Il Brasile ha raggiunto la quota di 5017 morti superando la Cina quindi forse non si tratta proprio di un lieve raffreddore...

Quello che crede nella medicina tradizionale

Lukashenko, presidente della Bielorussia in carica dal 1994, segue una linea morbida nei confronti del COVID e ha recentemente affermato: "è bello guardare in televisione le persone che lavorano con i trattori, senza che nessuno parli del virus. Qui, il trattore guarirà tutti. I campi guariranno tutti; per uccidere il virus nei vostri organismi è necessario fare la sauna, bere tanta vodka e lavorare molto". Caro Luke, sicuramente la vodka potrebbe rendere molto allegra la quarantena, ma se il tuo passatempo preferito è guardare i trattori in tv forse potresti cedere il tuo ruolo di presidente ad oltranza a qualcuno che preferisca la salute dei cittadini alle serie su Real Time. (PS ieri ti ho visto nella puntata sul COVID di Malattie Imbarazzanti, grande interpretazione)



Continua a pag. 9

I concerti al tempo del coronavirus

Il videogame Fortnite da tempo organizza concerti virtuali con grandi artisti contemporanei. Il primo in assoluto è stato quello del dj Marshmello del 2 Febbraio 2019 seguito dai più recenti di Travis Scott e Diplo. Sicuramente il più iconico dei tre è stato quello di Travis Scott, il celebre rapper statunitense, che aveva già annunciato da mesi una collaborazione con il team di sviluppatori del videogame. Per permettere agli utenti di tutto il mondo di assistere al suo spettacolo, sono stati scelti orari diversi, distribuiti su tre giorni da Venerdì 24 a Domenica 26 Aprile. Come per i veri concerti, anche per quello virtuale di Travis Scott è necessario "mettersi in fila" per prendere posto. I cancelli virtuali vengono dunque aperti mezz'ora prima dell'inizio dell'evento che è totalmente gratuito. Oltre 12 milioni di spettatori si sono collegati a Fortnite per questo primo concerto live, infatti per l'occasione il videogame ha registrato il record di connessioni. Il rapper ha aperto l'evento "Astronomical", annunciato da uno speaker di origini aliene, con la hit "Sicko Mod". Nel corso della live è stato pubblicato il suo singolo inedito con Kid Cudi, è stata lanciata la nuova collezione del merchandising del rapper e anche di gadget Cactus Jack, pseudonimo di Travis Scott e nome del suo brand, per Fortnite. Come riportato da Sky Tg24, si è trattato di magliette, action figure e un NERF



personalizzato Astroworld, nome del suo terzo album (pubblicato nel 2018) e anche del suo tour. Nei mesi precedenti al concerto il team di grafici del videogame ha collaborato strettamente con Travis Scott e il risultato è stata un'esperienza visiva che tende allo psichedelico: cambiamenti continui di luce, meteoriti, buchi neri, amplificatori e casse gigantesche. In questo modo quindi, Fortnite diventa più di un semplice gioco: una vera e propria piattaforma di intrattenimento. Il pubblico ha capito che il futuro della musica potrebbe essere anche questo: riuscire a vivere le emozioni di un concerto con i propri amici stando comodamente seduti sul divano di casa, ma allo stesso tempo questi concerti virtuali non pretendono di sostituire l'esperienza di quelli reali (è infatti impossibile replicarla al 100%), si propongono piuttosto come un'alternativa originale e utile in questo momento storico; infatti, a causa del Coronavirus, i concerti e gli assembramenti di persone non sono possibili, e bisogna quindi ricorrere a sistemi alternativi online: eventi su videogame, nel caso di Fortnite, concerti live nelle dirette instagram o in televisione, come il concertone del primo Maggio.

Giorgio Tozzi
Carlotta Venturi

La cultura ai tempi del coronavirus

Fridays For Future: Nonostante per colpa della pandemia sia saltata l'assemblea nazionale, FFF Italia ha saputo reagire tempestivamente e già dal 18/03 ha cominciato con le Live #Camerettatour su Instagram e ricaricate poi sul canale youtube "Fridays For Future Italia". Gli attivisti FFF intervistano scienziati, cantanti e attori sulla crisi climatica durante le live che fanno 4 giorni alla settimana dalle 19 alle 20 circa. Inoltre sul sito ufficiale possiamo trovare la sezione "Quarantena For Future" in cui hanno condiviso film, libri, serie, podcast, documentari, articoli a tema crisi climatica. In più il 24 Aprile quando ci sarebbe dovuto essere il 5° sciopero Globale non solo hanno aderito alla campagna del DigitalStrike, ma hanno anche permesso a 6811 persone di "geolocalizzarsi" fuori da Palazzo Chigi per poter manifestare. Ma non è finita qui, infatti con la lettera "Cara Italia" è stata avviata la campagna #RitornoAlFuturo, sviluppata in 7 punti in cui s'invita a una riconversione ecologica per riuscire ad uscire sia dalla crisi ecologica che da quella del coronavirus.

Break Filosofico: Molti canali YouTube trattano in maniera interessante e innovativa argomenti scientifici, filosofici e di difficile comprensione, intrecciandoli con quanto di più vicino a noi giovani. Attraverso serie TV, videogiochi, nuove mode, film, musica, libri e chi più ne ha più ne metta, indagano e rincorrono nel sottosuolo del nostro presente le idee alla base di tutto ciò. Costituiscono un importante allenamento alla ricerca dell'anima dei problemi che ognuno di noi può svolgere in totale tranquillità. Consigliatissimi i canali di Rick DuFer, Matteo Saudino aka 'Barbasophia', Polynerdeia, Barbascura X, le raccolte delle conferenze di Misano (per i più volenterosi). P.S. questi sono solo alcuni, se ci sono particolari altri canali che volete far conoscere, non esitate a contattare la redazione de 'il Periscopio': saremo felici di aggiungerli nella stessa rubrica del prossimo numero.

Beatrice Trentin
Alberto Cevenini

Revenge porn, sexting e patriarcato: analisi degli eventi dei gruppi telegram

Il 30 Aprile la polizia postale ha identificato 2 milioni di utenti appartenenti a 29 gruppi telegram e ne ha denunciato i creatori. Come mai queste querele? In questi gruppi vendevano foto pornografiche anche di minori, ricevute personalmente o prese dai profili social delle dirette interessate, spesso insieme ai recapiti personali delle vittime; inoltre gli utenti si scambiavano messaggi in sostegno ai femminicidi e di supporto a varie forme di misoginia. Analizziamo quindi i vari aspetti problematici di questa vicenda:

1- Il revenge porn regolamentato dalla legge 19 luglio 2019 n. 69, conosciuta anche con il nome di “codice rosso” è il primo tentativo di introdurre nella legislazione italiana il reato di condivisione di contenuti sessuali dell'ex partner senza il suo consenso per vendicarsi, anche se la legge favorisce un percorso di colpevolizzazione della vittima. L'idea di questa legge è quella di tutelare una persona che decide di fare sexting, pratica erotica che consiste nell'inviare e/o ricevere consensualmente messaggi o immagini di

natura sessuale. Il problema quindi non è il sexting, ma la diffusione non consensuale di questi elementi; comunque esistono molti suggerimenti online su come cercare di tutelarsi durante questi approcci.

2- L'uso improprio delle immagini è regolamentato dagli articoli 10 e 96 del codice civile e legge 633 del 1941. La diffusione di foto pubbliche, anche di quelle di natura erotica, sia per mettere alla gogna sia per ipersessualizzare una persona è un problema che va ad alimentare il calderone della cultura dello stupro. Questa cultura incoraggia l'aggressività sessuale e viene propagata in una società dove la violenza è percepita come sexy e la sessualità come violenta. Le donne quindi finiscono per percepire un costante senso di minaccia che spazia dal catcalling fino allo stupro stesso. In questo modo viene assunto che la violenza sessuale sia “un fatto della vita”, inevitabile come la morte o le tasse.

Continua

Continua da pag. 7

Quello religioso

Il presidente del Nicaragua Ortega afferma che il COVID sia: “Una forza transnazionale che sta prendendo il controllo del mondo, mandata da Dio come segnale per mostrarci quanto il peccato abbia corrotto il pianeta”. Prossimamente sarà pubblicato “Il Vangelo secondo Ortega” con una prefazione scritta da Dio in persona, sarà possibile acquistarlo in un comodo cofanetto insieme a mascherina e guanti.



Mattarella: “Il Paese affonda, con i governatori leghisti concordiamo che occorre riaprire tutte le attività e ritornare alla normalità”, 10/03 “Fermiamo tutto per i giorni necessari. [...] Chiudere prima che sia tardi”, 11 marzo, alza il tiro: “Chiudere tutta l'Europa”, 04/03 ospite a SkyTg 24 : “Aprire le chiese ai fedeli, magari con ingressi contingentati”, 14/03 “Riaprire in sicurezza chi può il prima possibile perché stare chiusi altre settimane e mesi porterà al disastro economico”. Matteo capisco la tua confusione, sicuramente avrai tante cose che ti passano per la testa in questo periodo: il virus, gli italiani, i lavoratori, le famiglie, i cantieri, i porti, le persone per bene... Invece di interrogarti sull'aprire o chiudere l'Italia (e i porti), chiedi se valga la pena aprire o chiudere la bocca.

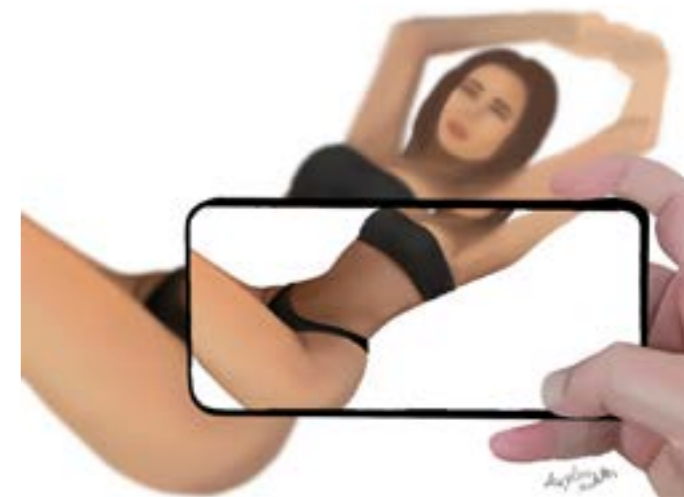


Continua

L'indeciso

Matteo Salvini, leader della Lega, ha cambiato opinione frequentemente riguardo al COVID, questa è una sintesi: 21/02 “Bisogna chiudere tutto e controlli alle frontiere”, 27/02 dopo il colloquio con il presidente

3- La cultura misogina di fondo nella nostra società. Il fatto che la nostra società sia storicamente patriarcale è un dato di fatto; dall'inizio del 2000 e con la diffusione di internet però sono nati due particolari filoni maschilisti del alt-right (movimento politico americano), i quali si riuniscono sotto il nome di “redpilled”, nome scelto per rifarsi al film “Matrix” per il quale loro sarebbero gli unici ad aver scelto la pillola della conoscenza. Secondo questi gruppi nella società esiste una forma di matriarcato che li penalizza; per gli “Incel” questo matriarcato gli impedisce di avere rapporti con le donne, per gli “MRM” è un tentativo di sovvertire il “ruolo naturale della donna” che non si vedrebbe più confinata a letto e in cucina, giustificando spesso le violenze domestiche. Purtroppo questi gruppi si stanno organizzando nella società italiana, in cui comunque ogni tre giorni avviene un femminicidio. Questi spiacevoli episodi si potrebbero prevenire se semplicemente ci fosse un investimento maggiore nell'educazione sessuale fin dalla scuola, limitando il propagarsi di tradizioni misogine



Beatrice Trentin
Disegno di Angelica Nicoletti

Continua da pag. 9

Quello che prende sempre le cose seriamente (forse troppo)



Duterte, presidente delle Filippine, ha scelto dei metodi decisi per arginare le uscite non autorizzate durante la quarantena, infatti ha recentemente affermato: “Non esiterò. I miei ordini per la polizia e i militari sono: se ci dovessero essere dei problemi o situazioni incandescenti dove le persone lottano e la vostra vita è messa a repentaglio, sparate e abbattete chiunque. Avete capito? Morti. Invece di causare problemi li spedirò nella tomba”. Se applicassimo in Italia questi metodi per risolvere il problema di quelli che fanno jogging al parco, il tiro al piattello diventerebbe, in poco tempo, lo sport nazionale.

Quello scarso in matematica

Joe Biden, candidato alla presidenza degli Stati Uniti 2020, durante un'intervista: “C'è più di un coronavirus. Questo COVID-9 è l'ultimo della serie”. Kellyanne Conway, consulente della Casa Bianca, durante una conferenza stampa aggiunge: “Gente, questo è COVID-19, non COVID-1, ce ne sono stati altri prima”. Il Ministro della Sanità Irlandese Simon Harris incalza: “Ma ricordate, questo è il COVID-19, questo significa che ce ne sono stati altri 18 prima e non penso che sia stato scoperto un vaccino per alcuno”. Vorrei spiegare che COVID-19 è l'abbreviazione di “Corona-Virus-Disease-2019” e 2019 rappresenta l'anno in cui è stato scoperto non che ce ne siano stati 2018 precedentemente, anche perché non mi sembra una serie tv così avvincente e popolare da poter raggiungere così tante stagioni.



Continua

Diritti e social, istruzioni per l'uso

La nostra è una generazione di diritti. Diritto di parola, diritto di scegliere, diritto di sbagliare, diritto di essere diversi. La nostra è una generazione che comprende, che pretende e che spesso abusa. Ci siamo appropriati di tutta questa libertà nel modo per noi più semplice: tramite social. Come si poteva immaginare, questa scelta si è rivelata essere una lama a doppio taglio. Al diritto di poter esprimere la propria opinione non corrisponde quello di giudicare, così come il diritto a non essere perfetti non può essere sempre una giustificazione. E' proprio per la mancanza di questa consapevolezza che spesso internet da strumento efficace si trasforma in arma. Nascono così fenomeni di bullismo, vergogna, imbarazzo e discriminazioni di ogni tipo. Ecco il paradosso della libertà che ci siamo presi. Le risposte a tali questioni non mancano, anzi sono moltissime, ma spesso generiche e poco concrete. In questo periodo in particolare, che potremmo

definire a dir poco fuori dall'ordinario, si è verificato un vero e proprio assalto alla tecnologia, che oggi sembra essere l'unica finestra rimasta per affacciarsi al mondo esterno. Di conseguenza abbiamo assistito a un picco di scandali, e gli esempi non mancano. In questo caso è impossibile non pensare alla vergogna di Telegram, che ha raggiunto a malapena televisione e giornali nonostante abbia spopolato in rete. Un evento del genere riporta a galla diverse tematiche delicate, quale il "body shaming", la vergogna per il proprio corpo. Ma per l'appunto la risposta di diversi gruppi, che si autodefiniscono femministi o promotori dell'orgoglio per la propria immagine, non si è spinta oltre qualche messaggio di disapprovazione. Di fatto meno un gruppo di persone si schiera più è facile che acquisti consensi. E' il caso di alcuni dei marchi più popolari che da progressisti dichiarati sono diventati esponenti del business della buona parola, che tende a non concludere nulla ma a mettere tutti d'accordo. Oggi la lotta contro la discriminazione è diventata un vero e proprio mercato, fondato su parole tanto belle quanto vuote. Servono invece azioni concrete, è necessario che si parli in modo adeguato e approfondito di questi problemi, che nascono tra i giovani ma riguardano tutti, senza imbarazzo e senza censure. In questo senso il progresso si può fondare solo sulla consapevolezza.

Rebecca Gulli
Vignetta di Alice Savelli



Continua da pag. 10

Quello scarso in scienze

Trump: "Vedo il disinfettante che lo uccide in un minuto. Un minuto. E c'è un modo in cui possiamo fare qualcosa del genere, mediante iniezione all'interno o quasi una pulizia? Quindi sarebbe interessante verificarlo" e anche "Supponiamo di colpire il corpo con raggi ultravioletti o con una luce davvero potente. Supponiamo di portare quella luce dentro il corpo, o attraverso la pelle". Grazie Donald, per superare questo periodo difficile proveremo ad accendere la luce (UV) che c'è dentro ognuno di noi, proveremo a ripulire la nostra



anima con Candeggina e Sgrassatore, ma in cambio ti chiediamo due favori: tappati la bocca con una mascherina e prova ad usare delle supposte all'Amuchina. Giustamente Trump si è difeso sostenendo di essere stato solamente sarcastico, ha ragione, siamo noi che non capiamo il suo umorismo, bisogna rispettare le opinioni altrui e non costruire muri...ah no.

PS. Il Pentagono ha rilasciato tre video di oggetti non identificati rilevati dalla marina durante delle esercitazioni, non sarà per caso un modo per sviare dai tecnicismi di Donald?

Continua a pag. 13

FERMI PER IL SOCIALE

La nostra rubrica di arte e spettacolo

CINEMA

Sabati sera noiosi in compagnia dei vostri congiunti? Serate buttate a scrollare l'interfaccia del vostro iPhone 11 Pro? Notti insonni a guardare documentari sul presunto complotto sionista/massonico che si nasconde dietro l'omicidio Michael Jackson? Oppure semplicemente stanchi di appiccare incendi dolosi sulle antenne del 5G? Tranquilli! Arriva il Periscopio a proporvi i grandi classici del cinema di ieri.

Pulp Fiction

Non so se avete mai provato a fare questo esperimento: aprite l'acqua girando la maniglia verso sinistra, il lato del caldo, e mettete la mano sotto il flusso; poi aspettate che l'ustione di terzo grado sia passata e riprovate l'esperimento girando la maniglia tutta a destra, dalla parte del freddo. Vi sembrerà che i due estremi coincidano: l'acqua che scotta lascia la stessa sensazione sulla mano dell'acqua ghiacciata. Così Pulp Fiction, il secondo film di quel genio di Quentin Tarantino, riunisce in se tutti gli attributi e il loro contrario: è talmente osceno da risultare esteticamente perfetto; non ha un cazzo di senso, ma alla fine vi sembrerà denso di significati; è un film così dissacrante, da sembrare serio.

Pulp Fiction si compone, come già sperimentato da Tarantino nel film "Le Iene", di diverse scene, apparentemente scollegate, in cui si intrecciano le storie di alcuni malavitosi di Los Angeles. Il film si apre con il tentativo di rapina di una coppia di amanti, Ringo e Yolanda, lasciato però in sospeso fin da subito. Nel frattempo Marsellus Wallace e i suoi due scagnozzi Vincent Vega e Jules Winnfield sono sulle tracce di Butch, un pugile in fuga, interpretato da un sorprendente Bruce Willis. Il fuggitivo si era infatti attirato l'ira del boss tradendo il patto tra i due secondo il quale avrebbe dovuto far vincere l'avversario, probabilmente per una questione di scommesse: Butch picchia invece talmente tanto forte lo sfidante da ucciderlo, e in compenso si tiene pure i soldi dell'affare. Sullo sfondo una delirante sintonia amorosa tra una magistrale Uma Thurman, nei panni di Mia, "la donna del

PULP FICTION

capo", e Vincent, interpretato da un rispolverato John Travolta: una complicità evidente enfatizzata da un uso considerevole di droga da parte di entrambi e che sfocia in un ballo rimasto nella storia nel cinema. Pulp fiction è un di quei grandi classici che ogni volta che lo riguardi è sempre più bello e divertente: so che sono aggettivi banali, ma la complessità del film lascia solo questo; leggerezza: questa è la sua potenza. Alla fine del film ti ritrovi con un sorriso stampato in faccia, ma la pancia fa una smorfia che non ti aspetti dopo due ore e mezza di film: quella di un bambino che vorrebbe altro gelato al pistacchio dopo essersene finito una confezione intera.

Matteo Lazzari



CINEMA

Due commedie per pensare

Alcuni giorni fa ho rivisto una commedia che amo molto, Il grande Lebowski diretto da Joel Coen nel 1998; in occasione del nuovo numero del «Periscopio» ho a lungo cercato nella mia memoria un altro film che gli si potesse accostare, e mi è venuto in mente Marrakech Express – diretto da Gabriele Salvatores nel 1989 – che avevo visto l'estate scorsa con mio padre.

Sono commedie brillanti particolarmente ispirate, e il film di Joel Coen è stato addirittura classificato al quarantatreesimo posto tra i cinquecento film migliori della storia. I protagonisti delle due pur diverse opere hanno senza dubbio aspetti comuni: si tratta in am-



bedue i casi di sopravvissuti della contestazione del Sessantotto in un mondo completamente cambiato quale quello tra gli anni Ottanta e Novanta. Tra spinelli e white russian, vediamo muoversi sulle strade di Los Angeles e di Milano giovani uomini dalle storie differenti ma accomunati da analoghe

caratteristiche generazionali: tutti hanno passato, ognuno a modo suo, la tempesta della contestazione giovanile e dunque hanno sognato un mondo diverso da quello patriarcale, militarista e capitalista. Se a Los Angeles siamo alle prese con una sgangheratissima parodia del poliziesco (rapimenti assurdi e forse simulati, riscatti fatti di biancheria sporca, pseudorapitori dementi e nichilisti, e un superbo trio di amici fuori di testa: l'evanescente Donny, il paranoico veterano del Vietnam e lo sciroccato "Drugo" Lebowski), da Milano, nel road-movie di Salvatores, vediamo partire verso il Marocco, su un'improbabile utilitaria, quattro vecchi amici, riuniti, dopo anni e anni, da una misteriosa fanciulla che chiede trenta milioni per salvare il suo compagno, loro ex-amico, chiuso per un affare di droga in un carcere africano.



Lavinia Amigoni

Continua da pag. 11

Il festaiolo

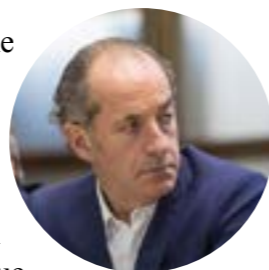
Il 27 febbraio Zingaretti, rispondendo all'invito del sindaco di Milano, Beppe Sala, ha partecipato all'«aperitivo contro la paura», in un locale dei Navigli, con tanto di hashtag #Milanononsiferma; evidentemente il



segretario del PD deve avere esagerato con spritz e gin covid perché il 3 Marzo è risultato positivo al virus, ma, come lui stesso ha dichiarato sui suoi social la quarantena non potrà impedirgli di continuare la sua vida loca, da PD a PR è un attimo #partyinthehouse #unnegroniepassatutto

L'animalista

Zaia, governatore della regione Veneto, ha espresso tutta la sua vicinanza a tutti i roditori del mondo. Infatti durante una conferenza stampa: «La Cina ha pagato un grande conto di questa epidemia perché comunque li abbiamo visti tutti mangiare i topi vivi o questo genere di cose». Sono arrivati messaggi di sostegno da tutto il mondo animalista, il WWF ha twittato: «Zaia one love», mentre Greenpeace ha aggiunto: «Grande!!! Meno male che Zaia c'è»; dura la risposta di Pechino, il premier Xi Jinping ha risposto: «Sito! Tu e i tuoi amigón vicentini magna gat».



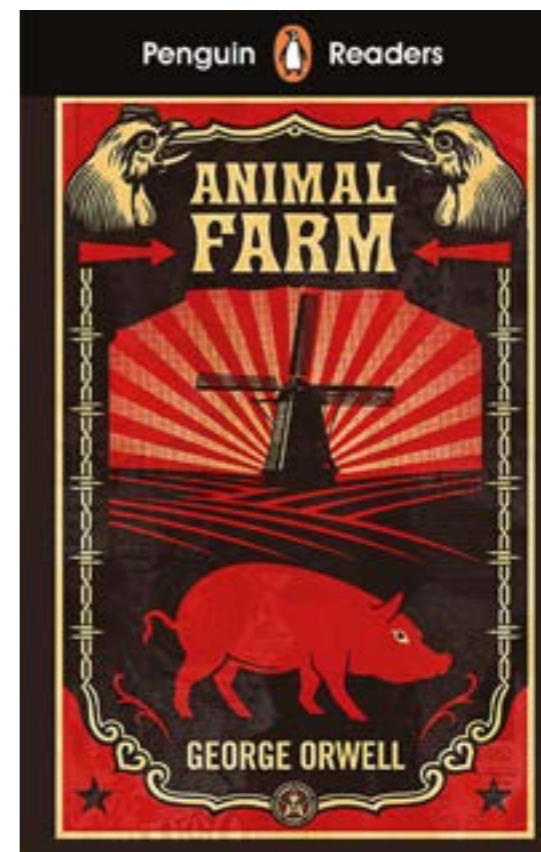
Continua

LETTERATURA

La Fattoria degli animali:
Una novella per riflettere sulle rivoluzioni

Sono utili le rivoluzioni? Come andrebbero interpretati gli eventi che sconvolsero la Russia agli inizi del '900? A queste domande risponde in modo insolito George Orwell, scrittore e convinto socialista democratico che per le sue opinioni moderate sarà inviso, nel secondo dopoguerra, sia alla stampa filo-americana che, soprattutto, a quella filo-sovietica.

La fattoria degli animali, a lungo censurato nell'URSS, rappresenta una parodica rielaborazione della Rivoluzione Russa e dello stalinismo; in essa gli animali della fattoria di Manor decidono di insorgere contro il proprio padrone crudele e, animati da principi di uguaglianza e rispetto, riescono ad istituire un nuovo ordine. Tuttavia non trascorrerà molto tempo prima che i maiali, i più furbi tra loro, comincino ad approfittare dell'ingenuità degli altri, piegando le strutture di potere a proprio



ideologia, per quanto affascinanti, dovranno sopprimere.

Davide Cremonini

Continua da pag. 13

L'amicone

Pierpaolo Paolo Sileri, viceministro del Ministero della Salute, ha recentemente affermato, riguardo al tema dei «congiunti» contenuto nel d.p.c.m. della fase 2, che: «Anche un'amicizia può essere un affetto stabile, si potrà andare a casa di un amico solo se si tratta di un amico vero e non è una scusa». Questa dichiarazione ha suscitato molto scalpore ma il Ministero dell'Interno



ha prontamente rettificato quanto detto da Paolino affermando che nella categoria di amici sono contenuti anche: «Gli amici di facebook», gli Amici di Maria De Filippi e gli amici amici poi ti rubano la bici».

Quello sempre assente

Il Leader Nord Coreano Kim Jong-Un è sparito da oltre un mese e nessuno sa dove sia, tranne quel bomber di Trump che afferma: «So tutto, ma non posso dire come sta». È come quando tuo cugino ti diceva: «Ho la playstation 6 in garage, ma non posso fartela vedere».



PS. Il 2 Maggio Kim è magicamente riapparso per l'inaugurazione di una fabbrica, in pubblico ha annunciato: «Io sono ancora qua...eh già»

Continua

VERBA VOLANT

Le parole del mese

“Riforma”

Anche i meno interessati a relazioni internazionali e finanza pubblica in questi giorni hanno sentito parlare, almeno di sfuggita, della separazione tra Nord e Sud Europa riguardo alle modalità di reazione alla recessione innescata dal coronavirus. La Commissione di Bruxelles può avanzare proposte, ma non ha il potere decisionale detenuto dagli Stati membri, che si vedono così divisi in due gruppi che hanno visioni ben diverse riguardo i provvedimenti da mettere in atto.

C'entrano solo la diversa distribuzione del contagio e l'idea di scarsa affidabilità nel debito pubblico che hanno verso il nostro paese? Rispolverare un po' di storia del Cinquecento e del Seicento ci può salvare da conclusioni semplicistiche.

La prima grossa divisione tra Nord e Sud Europa fu conseguenza delle novantacinque tesi che Martin Lutero affisse nel 1517 all'ingresso della Cattedrale di Wittemberg. A settentrione infatti, a partire dai principi tedeschi, fu abbracciata la Riforma Protestante, mentre il meridione rimase saldo nella dottrina cattolica, iniziando così secoli di guerre e dissidi politici e religiosi. Alla luce della Riforma, si può notare che due modi diversi di leggere la Bibbia portano a visioni del mondo diverse anche al di là del culto: Il *servo arbitrio* protestante infatti, che consiste nel fedele studio personale del testo biblico senza le interpretazioni teologiche e filosofiche la cui conseguenza è il *libero arbitrio* cattolico, gioca un ruolo fondamentale nella creazione dello stereotipo del tedesco rigido.

Max Weber (1864-1920), storico, filosofo ed econo-

mista tedesco padre della moderna sociologia, nel suo saggio *L'Etica protestante e lo Spirito del capitalismo*, analizzò la ricaduta economica della Riforma, ponendo l'accento su come il calvinismo, interpretazione ancora più rigida del luteranesimo, sia alla base del moderno *spirito* capitalistico (propriamente infatti si parla di capitalismo a partire dalla rivoluzione industriale di due secoli dopo). Pur non sostenendo la correlazione diretta tra fenomeno religioso ed economico, Weber mette in relazione due mentalità simili, evidenziando come il pensiero calvinista fosse una condizione utile al formarsi dello spirito imprenditoriale. Perché nei paesi cattolici il capitalismo ha tardato ad arrivare rispetto a quelli calvinisti? Perché mentre nel mondo cattolico la ricchezza ottenuta era utilizzata per consolidare il potere politico e per fare mecenatismo, ostentando spesso il lusso, nel mondo calvinista il lavoro e la relativa ricchezza erano visti come vocazione divina e segno della Grazia, unico mezzo di salvezza. Pertanto i profitti venivano reinvestiti per generarne altri, iniziando così un modo di pensare che si rivelò terreno fertile per il modello capitalistico negli anni a venire.

Weber evidenzia quindi l'importanza dell'ideale alla base delle dinamiche storiche, economiche e sociali, e fornisce una chiave di lettura per comprendere meglio il rebus degli avvenimenti contemporanei.

Matteo Celli

Continua da pag. 14

Quello #unavitainvacanza

Io Sono Giorgia Meloni, Fratelli d'Italia, il 2/03 ha postato un video dove, davanti al Colosseo, esortava i turisti stranieri a venire in Italia in vacanza con queste parole: “Le notizie che arrivano dall'Italia in questi giorni fanno pensare a un Paese completamente paralizzato con le persone barricate in casa o sopraffatte dalla paura. Ma la realtà è un'altra. [...] La gente è felice e il tempo è fantastico. Una normale situazione. L'Italia è sempre pronta e fiera di accogliervi con tutte le sue unicità. Non rinunciate alla più bella meta turistica da visitare e conoscere”



Questo video di Io Sono Giorgia mi ha ricordato una canzone autoesplicativa dello Stato Sociale: “Vieni a fare una grande festa in un piccolo paese, vieni a fare una piccola festa che questo è un grande paese, e a tutti quelli che hanno guardato l'Italia dandone una versione caricaturale e lontana dalla realtà io li invito a venire a godere di qualcosa che in questo ventennio evidentemente non siamo riusciti a distruggere, ovvero il sole, il mare e la migliore cucina del mondo! Avete chiesto cambiamento? Mi spiace oggi serviamo solo merda”.

Giorgio Tozzi

OROSCOPO



ARIETE

Avete cercato di evadere in tutte le maniere dalla vostra casa, le serie su netflix vi hanno insegnato molto ma non basterà: dal tragitto casa-supermercato vi fermeranno in quest'ordine: il vicino appostato sul balcone, carabinieri, polizia, militari e per finire servizi segreti in missione speciale.



TORO

Fin dal primo caso di Codogno avete sperato che le scuole venissero chiuse, finendo l'anno in anticipo, ma ora paradossalmente vi ritroverete e a studiare il triplo di prima e scoprirete di avere in questo mese più verifiche che in un intero anno di scuola.



GEMELLI

Il vostro compleanno segnerà il passaggio ad una nuova fase della vostra vita: probabilmente riuscirete a festeggiarlo con gli affetti stabili o congiunti, sempre che sappiate chi/cosa/dove siano.



CANCRO

Tutti dicevano che voi e i vostri compagni non eravate una classe unita: ora però scoprirete l'importanza del lavoro di squadra, specialmete nell'unire le vostre conoscenze per le verifiche sui google moduli.



LEONE

Per voi la scuola è già finita da mesi: tutte le telecamere di ogni dispositivo si sono accidentalmente rotte cadendo dal terzo piano e voi tornerete a dormire alle 8 e 16 dopo aver eseguito l'accesso.



VERGINE

Dovete stare attenti a non farvi illusioni... questo mese sarà molto duro per voi e anche quando il prof si assenterà dalla lezione per un problema di connessione troverete Calò pronto a fare supplenza.



BILANCIA

Le stelle prevedono un periodo di incredibile sfiga e figuracce; l'unico consiglio che può salvarvi è di controllare 2456546 volte che il microfono sia spento prima di insultare pesantemente i professori.



SCORPIONE

In questi mesi troverete il tempo per pianificare le vostre future vacanze, nel scegliere la meta però tenete conto delle fasce climatiche della zona e della bolla di plexiglass dentro cui sarete confinati.



SAGGITARIO

Le doti culinarie apprese durante la quarantena vi torneranno utili nei prossimi mesi sia per conquistare l'amore della vostra vita sia per partecipare a Masterchef e uscirne senza troppi insulti di Cracco.



CAPRICORNO

Non vedete l'ora di tornare a scuola, non potete più sopportare l'assenza dei banchi, del contatto coi compagni, degli intervalli in cortile... ma soprattutto non potete più stare senza il mitico Alfio.



ACQUARIO

Siete un esempio per il vostro quartiere: siete voi che tutti i pomeriggi fate partire i flash mob tanto che quando cantate a squarciagola sotto la doccia potrete sentire l'eco del vicino che si unisce a voi.



PESCI

La quarantena vi ha reso più pigri di quanto già eravate prima, ma tra il passaggio dal letto al divano e dal divano al frigo ricordatevi di fare il video per il prof di ginnastica, potrebbe volerci di più di quanto vi immaginate.

Giulia Brondelli

Un pensiero dai maturandi...

“

“Il periscopio per quanto sia nato solo l’anno scorso è stata una grande esperienza. Idearlo, fondarlo e infine pubblicarlo è stata una grande soddisfazione. Spero che nei prossimi anni questo giornalino significhi ancora tanto quanto per noi fondatori lo è stato.

In bocca al lupo”

Beatrice Trentin

”

“

“Senza libera informazione non può esistere la democrazia. Per questo sono fiero di essere stato parte del Periscopio, una realtà totalmente autonoma e animata dalla pura passione per giornalismo e scrittura. Continuate a leggere, ed unitevi numerosi alla redazione che dovete rimpiazzarci! Nella speranza di non aver diffuso troppe fake news, un saluto e un ringraziamento a tutti.”

Simone Trambaiolo

”

“

“Come copertinista mi sono ritrovato più volte a disegnare la copertina del giornalino: mi ha sempre dato una grande soddisfazione vedere che il duro lavoro è sempre apprezzato dagli altri!”

Federico Staiano

”

“

“Ho trovato in questa redazione lo stesso spirito della scuola che mi ha accolto in questi cinque anni, è stato bello scrivere e impaginare con voi”

Davide Cremonini

”